

L'Amore a Gesù Crocifisso

Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata

n° 336 maggio - giugno 2017 / anno 100°

C. B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA. Skype: unione.catechisti Tel.011.290.663.

Fax 011.070.51.03. Email: segreteria@unionecatechisti.it.

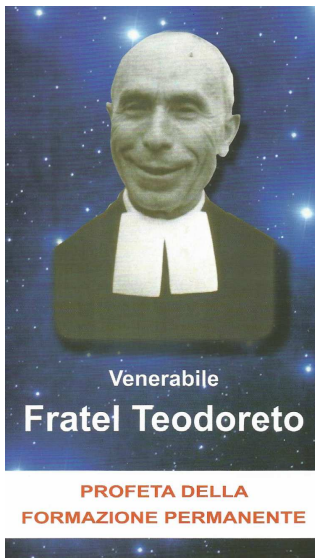
Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: www.unionecatechisti.it.

Direttore responsabile: Vito Moccia.

Il ven. fr. Teodoreto fsc commemorato a Vinchio per il 63°mo "dies natalis"

Amore al Crocifisso, consacrazione del laicato, catechesi e formazione permanente nella carità

Le virtù del Venerabile illustrate da mons. Aldo Rosso nell'omelia



Perseverando in una tradizione ormai consolidata, il pomeriggio di domenica 21 maggio u.s.c. si è svolto il pellegrinaggio promosso dal Gruppo Personale Casa di Carità Arti e Mestieri, alla Casa natale del ven. fr. Teodoreto a Vinchio d'Asti, in occasione del 63°mo anniversario della sua morte, avvenuta il 13 maggio 1954. I partecipanti sono stati ricevuti da una folta rappresentanza di Vinchiesi nell'aia della casa, e come di consueto è stata celebrata la S. Messa all'aperto, officiata dal parroco, mons. Aldo Rosso.

Nell'omelia, ricollegandosi alle letture liturgiche, il celebrante ha sottolineato come fr. Teodoreto abbia realizzato con la parola e con le opere l'annuncio evangelico, in modo particolare verso i giovani, con una formazione permanente, anche oltre la scuola, cui si era dedicato come fratello delle scuole cristiane. Egli ha prospettato l'ideale della santità, cui ogni battezzato è chiamato, anche nella vita ordinaria dei fedeli, quale precursore degli Istituti Secolari, attraverso l'Unione Catechisti, inserendo in essa, come associati, anche i coniugati, per la difesa e la santificazione della famiglia, cui la Chiesa nel nostro tempo dedica una singolare cura.

Mediante la Casa di Carità Arti e Mestieri fr. Teodoreto ha concretato la sua attenzione per il lavoro, e per la formazione professionale dei giovani lavoratori, contribuendo alla soluzione della delicata questione sociale, oggi tanto attuale. Ma non ha tralasciato il diretto impegno nell'aiuto sia spirituale che materiale agli indigenti, mediante la Messa del Povero, e la relativa mensa e assistenza.

Il tutto però animato dall'amore a Gesù Crocifisso Risorto, adorato nelle sue Ferite sanguinanti e gloriose, avvalendosi della mirabile preghiera composta dal Servo di Dio fra Leopoldo, consolidata e diffusa in tutto il mondo proprio dal nostro Venerabile, per facilitare la comprensione dell'infinito amore di Dio per ognuno di noi, e la nostra risposta di ringraziamento e di reciproca offerta, evocando l'universale preghiera liturgica che la Chiesa eleva il Venerdì santo, per la salvezza di tutto il mondo.

Con provvidenziale intuizione mons. Rosso ha concluso con un parallelo con S. Rita da Cascia (la cui memoria sarebbe ricorsa il giorno dopo), appassionata del Crocifisso, generosa verso i poveri, esemplare nella famiglia e apportatrice di pace, mediatrice di grazie dal Cielo: un esempio da seguire nella vita quotidiana, appunto come fr. Teodoreto. Questi santi ci consentono di imitarli in ogni circostanza, in famiglia, nel lavoro e nella reciproca solidarietà con il prossimo.

E' seguito un breve ma efficace intervento di fr. Raffaele Norti, vice Postulatore della causa di beatificazione di fr. Teodoreto. Ha esortato a pregare invocando la sua intercessione, anche tenendo conto che per proclamarlo beato si è in attesa di un miracolo da Lui intercesso da Dio. Ha inoltre ricordato il

legame del Venerabile con fra Leopoldo, accomunati nell'amore al Crocifisso e nelle opere, ma anche per i natali in questa benedetta terra del Monferrato, sorgente di vocazioni, l'uno a Vinchio, l'altro a Terruggia.

L'incontro si è concluso con la condivisione offerta dai generosi Vinchiesi agli ospiti: Personale della Casa di Carità (che hanno organizzato la manifestazione), Volontari della Messa del Povero e Catechisti dell'Unione, con dovizia di panini e dolci casarecci, inaffiati dai sublimi vini locali.

Fr. Teodoreto maestro di teologia spirituale. Il dono del Consiglio.

Abbiamo già pubblicato nei precedenti Bollettini parte delle riflessioni del ven. fr. Teodoreto sui doni dello Spirito Santo. Trattasi di meditazioni, ricavate dai suoi quaderni, svolte per la formazione dei Catechisti. Ma per la profondità dei pensieri e dei suggerimenti costituiscono un compendio di teologia ascetica, tuttora prezioso per l'elevazione della mente e del cuore.

(segue dal brano riportato nel Bollettino n° 335)

<.....L'anima pura e calma un po' abituata a questa dolce influenza non s'inganna; l'unzione interna dello Spirito Santo le insegna il da farsi.> Il profano invece non comprende nulla di questa misteriosa condotta; teme sempre per quest'anima i precipizi, la ritiene come esaltata come falsa mistica. Chi dirige tali anime, se vuol distinguere la verità dall'errore, deve basare le sue decisioni sopra le regole della fede a cui il dono del consiglio resta sottoposto. E' desiderabile che colui che dirige altri sia guidato dal dono del consiglio. L'ufficio del dono del consiglio non si limita a farci giudicare degli atti concreti da compiere e, nel caso, a farci ricercare a tale scopo i consigli altrui; poiché corrisponde alla virtù della prudenza, ci fa pure disporre l'attuazione delle decisioni prese sotto l'ispirazione dello Spirito Santo e applica in concreto i doni della pietà, della forza e della temperanza alla loro realizzazione.

B) Con questo dono noi uniamo la vita di orazione alla vita pratica, portiamo le decisioni prese sotto la dolce influenza di Dio nel campo dell'azione. Questa non interrompe l'unione con Dio. L'anima contempla e agisce nello stesso tempo ed è questa la caratteristica dell'anima perfetta. Oh! Chiediamo di continuo, prima di ogni nostra azione, questo dono così prezioso. La capacità umana, l'attitudine naturale, la prudenza tanto esaltata dai mondani non sono, in confronto a questo dono, che tenebre. Coloro che si lasciano guidare da tali qualità naturali possono facilmente cadere nei precipizi. I talenti naturali servono poco nella vita spirituale quando Dio chiama l'anima a una più alta perfezione. Quando il divin Maestro si compiace di dotare un'anima del discernimento soprannaturale, essa fa passi giganteschi nella via della santità e li fa con sicurezza. Dio non è forse sua guida? E Dio non è forse infallibile? Così quest'anima possiede una grande calma interna. La Provvidenza divina, dice essa di continuo, avrà cura di ogni cosa: *Deus providebit (Gen XXII, 7)*. Perché turbarci? «*Confidate a Dio ogni vostra preoccupazione, ed Egli vi nutrirà (Salmo 54, 13)*. L'anima aspetta con fiducia, dalla bontà del divin Maestro ogni bene, anche i più straordinari, quando sono necessari per attuare un'opera o la santificazione delle anime. Dio non permette mai che la sua generosità sia da meno delle nostre speranze. (1)

(1) Questo senso di serenità, di dolce rassegnazione distingue le anime profondamente buone e religiose che mostrano una calma da paradiso. Esse sanno che Provvidenza conduce ogni cosa ed esclamano: Benedetta la Provvidenza guidata dal Cuore di Dio! (N.d.T.)

Fr. Teodoreto

N.B. La suddetta annotazione di fr. Teodoreto, con la sigla (N.d.T.), che verosimilmente significa "nota del traduttore", attesta che i brani riportati sui doni dello Spirito Santo siano stati attinti e tradotti da scritti di spiritualità lasalliana. Questa circostanza nulla sottrae allo studio e alla competenza di fr. Teodoreto, anzi ne sottolinea lo zelo di ricerca e documentazione.

MESSA DEL POVERO *La Volontaria modello*

Prof.ssa Eugenia Durando Verna (* 4. 12. 1920 - † 7. 4. 2017)



“Una Luce la guidava, e Lei la rifletteva a chi incontrava”: frase, fra le molte possibili, che tentano di adeguarsi a configurare questa Donna eccezionale, che per oltre 40 anni si è prestata all’umile servizio e alla edificazione cristiana nella Messa e nella Mensa del Povero.

Di famiglia di forte testimonianza cattolica, sposa “ornata di un’anima incorruttibile” (con il marito fondò l’asilo infantile “Coniugi Verna”), madre esemplare di cinque figli, serena pur nella sofferenza, come per la morte dei due maschi (uno giovane in una disgrazia cittadina). Erudita ma umile insegnante liceale, esperta nella conoscenza della Bibbia, da Lei vissuta e annunciata come Catechista in gruppi di preghiera e nel Centro Andrea, ai Volontari e ai Poveri, con la parola e specialmente con l’esempio. Ammirabile la sua perseveranza anche negli anni del declino nella sua vita pressoché secolare,

ma pur sempre lucida, ricca di discernimento e gioiosa nella serenità spirituale scaturente dalla sua passione al Crocifisso.

Il nuovo Consiglio. Rieletta Presidente Silvia Olivetti

Sabato 6 maggio, alle ore 16,00, si è tenuta presso il centro Andrea, la Assemblea annuale dell’Ass. Opera Messa del Povero, presieduta da Vito Moccia, con segretaria Rosaria Bertilaccio. In apertura dei lavori è stato ribadito dal presidente lo stretto legame spirituale e collaborativo realizzato, e auspicato per il futuro, dal ven. fr. Teodoreto, tra le Opere da Lui fondate e inizialmente gestite, quali espressioni di un unico carisma religioso e sociale, incentrato sull’amore a Gesù Crocifisso. Il vice presidente del consiglio Bianco ha sintetizzato i vari punti all’ordine del giorno, sottolineandone l’importanza e la delicatezza. Nella relazione morale fr. Egidio Mura, dopo una commossa commemorazione della prof.ssa Eugenia Verna, e il ringraziamento a quanti collaborano, in particolare a padre Giovanni per la Messa domenicale, ha dato atto della appassionata e generosa attività prestata dai Volontari, esortandoli a perseverare nella carità e nel servizio. È seguita l’ampia relazione della presidente uscente, Silvia Olivetti, assecondata per la parte economica dal tesoriere Stefano Migliore, e dal nutrito intervento di vari soci nella discussione. Rinviando al verbale della riunione per chi desidera prendere visione dei dati e dei punti esaminati, rileviamo per sommi capi come l’Opera perseveri regolarmente nella sua attività, conseguendo il pareggio di bilancio, con un ragguardevole incremento della partecipazione a turno di gruppi di aiutanti (scout, giovani di parrocchie, e simili), con l’assunzione di una specifica incombenza da parte di ogni consigliere. Di rilievo la rotazione a turno di un volontario referente per ogni domenica, e la stesura del “Regolamento” per lo svolgimento del servizio di volontariato: documento quest’ultimo approvato in via sperimentale dall’Assemblea per un anno.

Si è infine passati alle votazioni con i seguenti eletti in ordine di voti: *Consiglio direttivo*: Silvia Olivetti, Luca Peuto, Mario Acchiardi, Stefano Migliore, Rosaria Bertilaccio, Gentian Gavoci, Gianfranco Gariglio. *Revisori*: Alberto Cesa, Andrea Verrastro, Marco Cavaglia e supplente Hermann Kohlloffel ;

Probiviri: Piero Cavaglia, Roberto Bianco, Elio Olivetti, fr. Egidio Mura.

Il nuovo Consiglio direttivo, subito riunitosi per completare i quadri associativi, ha eletto *Presidente* Silvia Olivetti, e *vice-Presidente* Luca Peuto, con le ovazioni dell’Assemblea.

V.M.

RIFLESSIONI SUL "LOGOS". MOTIVAZIONI SU TALE NOME AL "FIGLIO DI DIO"
riassunte da testi inediti di mons. Giuseppe Pollano (sul Vangelo secondo Giovanni).

1°) Logos: denominazione del Figlio di Dio. Nei precedenti Bollettini nn° 334 e 335 abbiamo iniziato la pubblicazione di riflessioni inedite di mons. Pollano sul *Logos* divino: così l'Autore indica la *Persona* della SS. *Trinità* fattasi uomo in *Gesù*. Nel linguaggio liturgico latino, o da questo derivante, tale divina *Persona* è denominata *Verbo*. Ma in modo più attinente all' amore tra le Tre Persone, e alla sua Incarnazione, viene chiamato e invocato *Figlio*: così nelle preghiere e negli atti di rilevanza fondamentale, come nel segno della Croce, nel Credo, nel catechismo, e così via. Con diretto riferimento a don Pollano poi, sento di dovere sottolineare che nelle esortazioni personali invitava a denominare Iddio fatto uomo con il termine *Figlio*, oltre che, ovviamente e prevalentemente, con il dolce nome *Gesù*.

Di conseguenza si pone la domanda sul perché don Pollano impieghi la parola *Logos* nel titolo e nel contenuto delle presenti riflessioni, e soprattutto nel titolo e nel testo della sua magistrale opera inedita: "Segreti del *Logos*", incentrata sul Figlio di Dio, generato in eterno e fatto uomo.

2°) Motivazione letterale. Il termine *Logos* è vocabolo greco, ma anche italiano, con le stesse lettere (salvo i diversi segni alfabetici), con lo stesso suono, e soprattutto con il medesimo significato: *parola, detto, affermazione*. In latino il termine corrispondente è *verbum*, impiegato appunto nella lingua ecclesiastica occidentale. Va notato che *Logos* con l'iniziale maiuscola sta a indicare nel Nuovo Testamento il *Verbo* divino, il Figlio di Dio, e tale significato gli è stato conferito dall'autore del quarto Vangelo, S. Giovanni, che ha scritto in greco. Quindi il *Logos* è il Figlio generato in eterno da Dio Padre, e incarnatosi in *Gesù* per opera dello Spirito Santo.

3°) Motivazione teologica. Potremmo affermare che la risposta è contenuta nello stesso titolo di questo paragrafo, cioè "(teo)logica". La logica, l'arte di ragionare, deriva appunto da *logos*, e informa tutto il nostro pensiero, perciò in definitiva il nostro modo di agire e di essere. Conseguentemente ci impressiona che il Figlio di Dio sia presentato da Giovanni nella sua peculiarità di *Logos*, con un nome a noi ben noto, che ci richiama alla nostra razionalità. Ciò ci rivela che vi è una "logicità divina", in definitiva la Verità e il Bene assoluto proprio di Dio, e una "logicità creata" e umana. Per tale "logicità" vi è quindi possibilità di relazione, di familiare vicinanza con il *Logos*, Luce vera che illumina ogni uomo pur senza rivelarsi come *Persona*, e giungere alla conoscenza naturale di Dio. Ma la nostra ragione, per la sua libertà, può anche limitarsi ad una dubbiosa e lontana impressione, o negare il *Logos*, pur sorgente di essa ragione.

Peraltro, a fronte di ciò, il *Logos* ci ha soccorso, offrendoci una conoscenza diretta di Sé, con la sua venuta personale fra di noi, incarnandosi in *Gesù* Cristo Signore.

4°) Motivazione di vita. Incentrare un'esposizione dottrinale sul Figlio di Dio eterno e incarnatosi, chiamandolo *Logos*, è indubbiamente un modo di esprimersi che – pur nei limiti del nostro linguaggio umano - tende ad avvicinarci alla sua *Persona*, generata eternamente dal Padre nel suo seno, "irradiazione della sua gloria, impronta della sua sostanza", e da Lui e dal Padre ci è inviato lo Spirito Santo. L'espone ed approfondire, da parte di don Pollano, riflessioni e segreti del *Logos* che ci siano accessibili (ad esempio: *l'essere in principio; l'essere presso Dio; il tutto fatto per suo mezzo; l'uomo ne è espressione; l'uomo, anzi il creato, è "logoide"; il Logos si è fatto carne*, per citarne alcuni) ci elevano agli eteri cieli della divina *Trinità*, dandoci un assaggio della gloria, della luce e dell'amore di Dio. Soprattutto rafforzano la nostra predilezione a *Gesù*, il Crocifisso Risorto, e adorando le sue Ferite sanguinanti e gloriose sia più viva in noi la coscienza, e nel cuore l'amore, che quel Corpo dilaniato e poi raggiante non solo appartiene, ma è il *Logos* in *Persona*.

V.M.

segreteria@unione catechisti.it

Il bollettino è inviato gratuitamente e si sostiene sulle libere offerte: **c/c postale 15840101**;
oppure bonifico su domiciliazione bancaria **IBAN: IT 85 L 02008 01108 000004620694**